



Collana: **SANTI E BEATI**

PAOLO E LAURA BERTOLANI

IL SÌ ALL'AMORE

I VENERABILI SERVI DI DIO
SERGIO E DOMENICA
BERNARDINI



Testi: **Paolo e Laura Bertolani**

© Editrice Shalom – 19.05.2019 105° anniversario
del matrimonio di Sergio e Domenica

© Libreria Editrice Vaticana (testi Sommi Pontefici)

© 2008 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi
e Caterina da Siena

ISBN **978 88 8404 611 6**

Per ordinare questo libro citare il codice 8487



SHALOM
editrice

Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (AN)

Tel. 071 74 50 440

dal lunedì al venerdì dalle 9:00 alle 19:00
sabato dalle 9:00 alle 17:00



solo per ordini

Fax 071 74 50 140

in qualsiasi ora del giorno e della notte

ordina@editriceshalom.it
www.editriceshalom.it

L'editrice Shalom non concede diritti d'autore (né patrimoniali né morali) all'Autore del presente libro.

INDICE

Presentazione di monsignor Erio Castellucci..... 9

Prefazione di monsignor Fabio Dal Cin 14

I.	Il mugnaio di Falanello.....	19
II.	La prima famiglia di Sergio.....	24
III.	L'emigrante.....	29
IV.	Il ritorno in patria.....	33
V.	Grazia su grazia	37
VI.	Sposi per sempre.....	41
VII.	Aperti alla vita	45
VIII.	La casa sulla roccia.....	49
IX.	Educazione in famiglia	57
X.	La famiglia chiesa domestica e culla di vocazioni	61
XI.	Francescani sempre.....	69
XII.	Nella bufera della seconda guerra mondiale.....	75
XIII.	Al servizio del Regno	81
XIV.	Il terzo sì	89
XV.	L'autunno della vita	100
XVI.	Tutti insieme con gioia	107

XVII. L’Africa chiama	117
XVIII. L’ultimo sentiero.....	125
XIX. Il traguardo del Cielo.....	135
XX. La sete del volto di Dio.....	143
XXI. In cammino verso la beatificazione	151
XXII. L’ultima casa.....	159
XXIII. La fama di santità	167
XXIV. Fioretti di Sergio e Domenica.....	175

<i>Nota degli autori</i>	203
--------------------------------	-----

Postfazione di monsignor Renzo Bonetti

Gli sposi: manifestazione di un mistero grande...	207
---	-----

<i>Intervento conclusivo di padre Lorenzo Motti</i>	215
---	-----

Preghiera per la beatificazione

<i>dei Venerabili Servi di Dio</i>	221
--	-----



Arcidiocesi di Modena-Nonantola



Presentazione

La foto di copertina dice tutto: due volti sereni, benché segnati dalle rughe del lavoro e della fatica quotidiana; gli occhi di Domenica rivolti con tenerezza verso il volto di Sergio; entrambi in abito da festa; il cielo sullo sfondo.

Gli sguardi parlano più di tante parole; lo sguardo, anzi, è il primo linguaggio. Quando ancora il bimbo non è in grado di ragionare e rispondere, di capire e interloquire, sente già la qualità dello sguardo dei genitori su di sé.

La fede in fondo è uno sguardo sulla realtà: per questo gli occhi sono così importanti nel Vangelo e Gesù stesso utilizza tutte le sfumature dello sguardo: vede, scruta, osserva, fissa. La fede non è – come a volte si dice – un salto nel buio, una rinuncia a ragionare, un azzardo cieco; la fede è l'accoglienza di una luce; non una luce che faccia capire tutto nei minimi particolari; ma una luce che ci fa capire l'essenziale: che cioè la nostra vita non è sospesa nel vuoto ma è amata da Dio, che non siamo qui per caso o per un capriccio del destino ma perché voluti da un Padre, che la morte non è il muro contro cui andremo a sbattere ma il ponte attraverso il quale troveremo la vita piena.

Chi ha accolto il dono della fede è stato guarito dalla cecità.

Il credente rimane tuttavia possibile bersaglio di alcune malattie degli occhi, che non tolgono la vista, ma la indeboliscono. Due malattie, in particolare, dalle quali è utile difendersi: la miopia e la presbiopia. Il miope vede bene da vicino, ma vede sfocato e confuso da lontano; questo pare il difetto visivo più frequente dal punto di vista statistico. Il presbite, al contrario, non riesce a mettere a fuoco da vicino e invece vede bene da lontano.

Siamo miopi, come cristiani, quando ci chiu-

diamo nel nostro angolo visuale ristretto e non vediamo oltre; ci concentriamo sui nostri problemi e chiudiamo gli occhi davanti ai problemi degli altri, come fa la folla all'inizio dell'episodio di Bartimeo. Siamo miopi quando fissiamo gli occhi unicamente sui nostri piedi, evitando di alzare lo sguardo per non essere obbligati a scorgere il volto dell'altro. Siamo invece presbiti quando guardiamo lontano per non affrontare la realtà a noi vicina; quando sogniamo il futuro per non essere costretti a vivere il presente. Siamo presbiti quando proclamiamo l'amore per i lontani, che non vediamo mai se non in fotografia, ma trascuriamo di amare i familiari, i vicini, i parenti, i colleghi.

I venerabili coniugi Sergio e Domenica Bernardini non solo hanno accolto la luce della fede, facendone il fondamento della loro esistenza, ma per tutta la loro vita hanno curato la vista del cuore. Hanno evitato la miopia: non si sono chiusi in loro stessi, nel recinto, pure ampio, della loro famiglia. Erano poveri, hanno avuto dieci figli, e nessuno li avrebbe criticati se si fossero dedicati completamente al loro mantenimento e alla loro educazione. Invece sono rimasti aperti a tutti. Tra i tanti episodi riportati nelle testimonianze che li riguardano, e che rendono conto dell'ampiezza del loro cuore, mi ha colpito il fatto che Sergio e

Domenica, durante l'inverno del 1944 che registrava una specie di guerra civile tra gli italiani divisi su due fronti, tenessero la loro casa aperta a tutti i soldati, di qualsiasi parte fossero. Per loro erano esseri umani e basta.

I coniugi Bernardini hanno evitato anche la presbiopia: il fatto di tenere la porta aperta a tutti non ha mai fatto loro trascurare le necessità della famiglia e l'attenzione reciproca. Hanno vinto la tentazione di pensare ai lontani trascurando i vicini, di fare – diremmo oggi – del volontariato fuori. Nonostante le enormi sofferenze che hanno attraversato – pensiamo solo ai sette gravi lutti subiti da Sergio prima dei suoi trent'anni – non si sono mai creati delle oasi al di fuori del lavoro e della famiglia.

Ringraziamo il Signore per la luce che proviene dalla testimonianza di questi venerabili coniugi e genitori e per i frutti, già ben visibili e certamente non esauriti, della loro testimonianza e missione. E ringraziamo tutti coloro che ne tengono viva la memoria, tra i quali gli autori di questo libro e i familiari di Sergio e Domenica.

✠ Erio Castellucci

Arcivescovo Abate Modena-Nonantola

Modena, 27 febbraio 2019